

1.1.7 Regione Lazio

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione Lazio, con l'approvazione della legge regionale del 22 giugno 1999 n. 9 e successive modificazioni, ha provveduto a recepire le norme contenute nella L 94/1997 per la promozione della salvaguardia del territorio montano e la valorizzazione delle risorse umane e culturali delle attività economiche delle zone montane in armonia con il dettato costituzionale e comunitario.

Ai sensi di quanto previsto dalla citata legge regionale si evidenziano, inoltre, le funzioni e le competenze specifiche delle nuove Comunità montane del Lazio e della Comunità d'arcipelago delle isole Ponziane.

Funzioni proprie ex art. 8 LR 9/1999

- adozione Piano pluriennale di sviluppo socio-economico (art. 30 LR 9/1999), approvato dalla Provincia, al fine di garantire lo sviluppo socio economico del proprio territorio attraverso la fornitura di servizi, la promozione dello sviluppo delle attività economico-produttive presenti sul territorio, la difesa del suolo e la difesa ambientale nonché la tutela della cultura e delle tradizioni locali, attuato attraverso programmi annuali operativi (art. 33 LR 9/1999) finanziati con i fondi statali provenienti dal Fondo per la montagna, di cui all'art. 2 della legge 97/1994;
- presentazione Progetti speciali integrati (art. 34 LR 9/1999), finanziati dalla Regione Lazio, coerenti con il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico, idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale e occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico culturale e ambientale dei territori montani;
- gestione e attuazione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione europea e dalle leggi nazionali e regionali;
- esercizio delle funzioni proprie e dei Comuni, o ad essi delegate, che i Comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata;
- formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale e metropolitano attraverso indicazioni urbanistiche contenute nel Piano di sviluppo socio-economico;
- promozione di progetti di salvaguardia ambientale e di tutela della flora e della fauna delle aree protette;
- adozione del Piano intercomunale di emergenza di cui all'art. 108 del DL.vo 112/1998;
- formazione del Sistema informativo della montagna disciplinato dal Ministero delle politiche agricole.

Funzioni delegate ex art. 9 LR 9/1999

- opere di sistemazione idraulico-forestale;
- opere di miglioramento, cure colturali e manutenzione boschi;
- opere forestali;
- promozione prodotti del sottobosco;
- incremento patrimonio foraggiero e miglioramento pascoli;
- tutela e valorizzazione prodotti tipici del territorio montano;
- promozione attività imprenditoriali locali, anche giovanili, in campo silvo-pastorale;
- recupero e sviluppo terre incolte e abbandonate;
- promozione turismo rurale zone montane;
- interventi di bonifica montana sub-delegate dalla Provincia.

Risorse finanziarie

La Regione Lazio, nel quadro delle risorse destinate agli interventi per lo sviluppo economico dei territori montani, ha provveduto all'istituzione del Fondo regionale per la montagna (art. 58 LR 9/99) nel quale confluiscono:

- assegnazioni annuali del Fondo per la montagna L 97/1994;
- assegnazioni provenienti da altre leggi nazionali a destinazione vincolata;
- fondi comunitari, nazionali e regionali derivanti dall'attuazione di programmi comunitari;
- fondi regionali destinati al finanziamento dei Progetti di cui all'art. 34 della LR 9/99 (Progetti speciali integrati);
- fondi derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate;
- eventuali contributi regionali alle spese di gestione commisurati alle specifiche esigenze.

Nell'ambito del quadro complessivo delle risorse assegnate alle Comunità montane del Lazio ed alla Comunità arcipelago delle Isole Ponziane esse, ai sensi di quanto previsto dal già citato art. 58 della LR 9/1999, sono ripartite fra gli Enti in premessa secondo i seguenti criteri:

- 25% in parti uguali;
- 25% in proporzione alla popolazione residente;
- 50% in proporzione alla superficie montana.

In relazione alle risorse attivate e destinate specificatamente al finanziamento annuale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della L 97/1994 si precisa quanto segue.

Nel periodo di riferimento della Relazione sono stati ripartiti complessivamente 3.285.715,98 euro.

Per quanto riguarda il contributo regionale alle spese di funzionamento delle Comunità montane del Lazio e della Comunità arcipelago delle Isole Ponziane previste ai sensi dell'art. 57 della LR 9/1999 si precisa che nel sopraindicato periodo sono stati ripartiti fondi per un totale di un milione di euro riferiti all'annualità 2006.

Relativamente al trasferimento alle Comunità montane del contributo relativo al Fondo ordinario per gli investimenti di cui all'art. 34, terzo comma, del DL.vo 504/2002 si precisa che per quanto attiene al periodo di riferimento della Relazione sul capitolo di competenza del bilancio regionale per l'esercizio economico 2006 non risultano iscritti fondi da ripartire agli Enti montani.

Infine per quanto riguarda il finanziamento, con fondi regionali, dei "Progetti speciali integrati" di cui all'art. 34 della LR 9/1999 destinati alle Comunità montane del Lazio ed alla Comunità Arcipelago delle Isole Ponziane sono stati ripartiti fondi per un totale di 1.960.000 euro riferiti all'annualità 2006.

Iniziativa intraprese

E' prevista, sulla scorta del successo ottenuto in occasione delle precedenti edizioni, la realizzazione del "III Salone della montagna".

La manifestazione, nel coinvolgere tutte le forze economiche, politiche ed istituzionali che agiscono nel contesto dello sviluppo socio economico della montagna, si propone di far emergere la necessità urgente di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti montani nel quadro della nuova organizzazione dello Stato prevista dalla riforma del Titolo V della Costituzione nonché di favorire lo scambio di informazioni, fra i soggetti istituzionali e non, che operano nel settore della "montanità".

Nel corso del periodo preso in considerazione della Relazione è stata, inoltre, ultimata la prima fase della realizzazione della "Carta della montagna del Lazio" presentata ufficialmente dall'Assessorato agli affari istituzionali, in collaborazione con l'UNCCEM, Delegazione regionale del Lazio, presso la sede del Consiglio regionale del Lazio nel corso del mese di dicembre 2005.

1.1.8 Regione Liguria

Assetto istituzionale e legislativo

Le strutture regionali competenti in materia di politiche per la montagna sono il Settore politiche agricole e il Servizio politiche della montagna e fauna selvatica costituite all'interno del Dipartimento agricoltura e protezione civile. La norma regionale di riferimento in materia di politiche per le aree montane è la legge 13 agosto 1997 n. 33 recante "Disposizioni attuative della legge 31 gennaio 1994 n. 97".

Recentemente con legge regionale 21 febbraio 2005 n. 5 "Procedure per l'adozione degli strumenti di programmazione delle Comunità montane" sono state apportate delle modifiche alla legge regionale 19 aprile 1996 n. 20 "Riordino delle Comunità montane" per la presentazione di piani annuali di sviluppo socio-economico.

Risorse finanziarie

Il bilancio di previsione 2006, approvato con la legge regionale n.3 del 24 gennaio 2006, ha messo a disposizione dei territori montani, con completa attribuzione alle Comunità montane, le seguenti fonti di finanziamento:

Fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega	2.580.000 euro
Fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane	200.000 euro
Fondo regionale per la montagna	3.270.000 euro
Fondi regionali per finanziare progetti-pilota previsti dalla LR. 33/1997 (articoli 21 e 22) presentati da almeno due Comunità montane	150.000 euro

Difesa e sviluppo del territorio montano

Programma forestale regionale

Nelle more del completamento dell'iter procedurale d'approvazione del Programma forestale regionale (PFR), predisposto ai sensi dell'art. 6 della LR 4/1999, la Regione ha affidato un apposito incarico ai fini della predisposizione di uno studio specifico finalizzato alla definizione dei "Tipi forestali".

Tale attività si è resa necessaria in quanto, con l'affermarsi di un'impostazione selvicolturale basata sulla conoscenza e imitazione delle tendenze dinamiche naturali dei boschi e il parallelo consolidarsi della pianificazione forestale polifunzionale, è diventata sempre più sentita la necessità di avere a disposizione idonei metodi di inquadramento della vegetazione forestale per fondare su presupposti ecologici la gestione del bosco.

Una risposta razionale e sistematica alle nuove esigenze è giunta dalla classificazione delle superfici boscate secondo i Tipi forestali. L'obiettivo è di fornire una conoscenza più approfondita e oggettiva della fitocenosi, di agevole impiego da parte dei tecnici forestali, che permetta di correlare gli aspetti vegetazionali con quelli stagionali, per la definizione delle destinazioni e degli interventi selvicolturali più appropriati.

Le tipologie forestali rappresentano uno strumento operativo d'inquadramento della vegetazione forestale che consente di fondare su presupposti ecologici e non solo fisionomici il governo del bosco; costituisce quindi un approccio funzionale e innovativo in grado di dare indicazioni sulla gestione appropriata dei boschi, tenuto conto delle situazioni ambientali e dei diversi servizi richiesti ai boschi medesimi.

Lo studio, concluso nei primi mesi del 2006, ha prodotto una serie di elaborati tecnici tra cui il manuale contenente descrizione delle categorie, chiavi analitiche di riconoscimento e schede descrittive dei singoli tipi forestali. Tali schede hanno i seguenti contenuti:

- descrizione del tipo, classificazione fitosociologica, localizzazione, variabilità e cartogramma di distribuzione;
- caratteri stazionali, con diagramma edafico, diagramma esposizione/quota, morfogramma, possibili confusioni con altri tipi e note;
- specie presenti, indicatrici e/o differenziali, aspetti fisionomici del bosco, rinnovazione;
- posizione nel ciclo dinamico e tendenze evolutive, interventi antropici più frequenti, interventi da evitare, raccomandazioni per la biodiversità, assetto strutturale e indirizzi di intervento selvicolturali.

Piano di sviluppo rurale 2007-2013

Anche la Liguria, come le altre Regioni italiane sta lavorando all'elaborazione del nuovo Piano di sviluppo rurale basato sugli indirizzi strategici comunitari e nazionali.

Gli obiettivi, da perseguire attraverso adeguati strumenti che sono i quattro assi di intervento e le relative misure, riguardano il miglioramento:

- della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, sostenendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- dell'ambiente e dello spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio;
- della qualità della vita nelle zone rurali, sostenendo la promozione di attività economiche diversificate.

Il nuovo PSR costituirà lo strumento principale per lo sviluppo delle attività agricole e rurali della Regione per i prossimi sette anni. Al momento non sono ancora disponibili alcune informazioni, come l'entità di finanziamenti di cui si potrà disporre, nonostante ciò la Regione sta già affrontando i temi connessi ai contenuti del programma e alle procedure di attuazione.

La Regione Liguria si è data un calendario di lavoro per arrivare alla stesura definitiva del nuovo piano, dando a tutti i soggetti interessati l'opportunità e gli strumenti per partecipare attivamente alla costruzione di questo importante strumento di programmazione.

Lotta agli incendi boschivi

La Regione Liguria programma le proprie azioni volte alla tutela del patrimonio boschivo attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi

boschivi approvato nel 2002, in adempimento a quanto previsto dalla legge quadro 353/2000, il Piano ha validità per il periodo 2003/2006.

Nel periodo 2005/2006 la Regione ha svolto le seguenti attività:

- sono stati ripartiti fondi agli Enti delegati per la realizzazione di opere di prevenzione incendi;
- si è valorizzata e incrementata l'opera svolta dal volontariato antincendio boschivo, promuovendo forme di organizzazione e di rappresentatività che consentissero alla Regione di comprendere meglio le esigenze di questa importante risorsa umana e quindi di rendere più efficiente l'intero servizio antincendio boschivo;
- sono state assegnate risorse finanziarie al volontariato per potenziare i loro dispositivi di sicurezza individuali, le attrezzature, i mezzi e gli equipaggiamenti necessari per intervenire sugli incendi in massima sicurezza ed efficienza;
- sono stati organizzati corsi formativi per i volontari antincendio boschivo, per il tramite delle Amministrazioni provinciali ma con finanziamenti al 90% regionali. I corsi formativi sono articolati in corsi base, di specializzazione e di secondo livello;
- si sono tenuti numerosi incontri presso le Comunità montane per valutare e consolidare i programmi predisposti dai Centri intercomunali organizzati (CIO) al fine di razionalizzare le risorse disponibili orientandole verso la specializzare delle attività a livello comprensoriale in modo funzionale e rispondente alle esigenze territoriali di salvaguardia del patrimonio boschivo, tenuto conto delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili. I Centri intercomunali organizzati hanno, infatti, il compito prioritario di programmare gli obiettivi e le attività da svolgere, in fase preventiva all'emergenza, per un coordinamento organizzativo delle forze operative volontarie dislocate sul territorio di competenza e per l'adozione di strategie logistiche e operative più incisive, al fine di un più rapido ed efficiente intervento. I Centri intercomunali organizzati effettivamente costituiti ed operativi sono 22 su 23 Enti delegati;
- si è consolidato il servizio di previsione del rischio incendi attraverso l'emanazione di un bollettino giornaliero, per il tramite del Centro di agrometeorologia applicata regionale (CAAR), per la previsione degli incendi boschivi in base alle condizioni meteo e alla tipologia della vegetazione;
- con la collaborazione dei CIO, del volontariato e delle Prefetture sono state avviate azioni di pattugliamento e presidio del territorio volto alla prevenzione degli incendi boschivi attraverso il coordinamento dei Centri operativi provinciali presso il Corpo forestale dello Stato. Tali azioni, oltre che consentire una rapida segnalazione di focolai favoriscono la dissuasione dei malintenzionati responsabili di azioni dolose. E' stata stipulata una nuova convenzione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco per avere 5 unità di intervento dedicate al bosco nei periodi in cui vige lo stato di grave pericolosità;
- al fine di promuovere una maggiore intesa tra le forze istituzionali ed il volontariato e sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle tematiche della prevenzione degli incendi boschivi sono state promosse quattro giornate dedicate al personale impegnato nelle azioni di protezione civile e antincendio boschivo, che si sono svolte nei quattro capoluoghi di Provincia nei giorni 25 marzo e primo aprile 2006, riscuotendo un notevole interesse da parte della cittadinanza ed in particolare dei giovani e dei mezzi di comunicazione.

*Programma INTERREG III**Progetto "PromSTAP"*

Iniziativa di livello europeo per la filiera alimentare "Produzione alimentare innovativa e sicura". L'obiettivo principale del nuovo progetto di cooperazione europea mira a migliorare e assicurare la qualità e la certificazione della filiera agro-ittico-alimentare.

PromSTAP intende promuovere l'innovazione, lo sviluppo e l'internazionalizzazione come un modo per migliorare l'efficacia degli strumenti e delle politiche regionali attraverso un'intensa collaborazione internazionale nel settore della qualità e della sicurezza nelle catene alimentari europee.

PromSTAP rientra nel sottoprogramma europeo INTERREG III C che promuove la cooperazione interregionale tra Regioni non aventi contiguità geografica.

Le Nazioni *partners* sono sette:

- Germania (capofila del progetto), Ministero dell'ambiente e della conservazione della natura, dell'agricoltura e della protezione dei consumatori;
- Italia - Regione Liguria, Assessorato agricoltura, floricoltura, caccia e pesca e protezione civile;
- Danimarca, Amministrazione veterinaria e dell'alimentazione, Dipartimento dell'alimentazione e divisione della sicurezza alimentare;
- Bulgaria, Amministrazione del Distretto di Vidin;
- Olanda, Università di Wageningen;
- Francia, Polo europeo agroalimentare per la comunicazione, la ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie;
- Svizzera, Centro di ricerca sulle produzioni frutticole, viticole e orticole.

Il Progetto, che coinvolge attori pubblici e privati, si suddivide in 5 componenti principali:

- gestione e coordinamento (responsabile Germania);
- promozione di *partnerships* pubbliche e private in grado di supportare le nuove tendenze in materia di sicurezza e qualità alimentare (responsabile Italia - Regione Liguria);
- promozione dell'innovazione e flessibilità del sistema legislativo che gestisce la filiera alimentare rispetto ai rapidi cambiamenti del mercato (responsabile Francia);
- sviluppo di sistemi integrati di sicurezza alimentare e di monitoraggio (responsabili Danimarca e Germania);
- informazione e diffusione dei risultati ottenuti (responsabile Olanda).

La seconda terza e quarta delle componenti citate danno origine a sottoprogetti a molti dei quali partecipa anche la Regione Liguria.

Progetto MEDITERRITAGE

MEDITERRITAGE è un progetto europeo che ha l'obiettivo di migliorare le politiche regionali di valorizzazione economica delle risorse naturali e culturali delle montagne mediterranee, attraverso la cooperazione e lo scambio di esperienze.

Si tratta di un'Operazione quadro regionale (OQR) del Programma di iniziativa comunitaria INTERREG III C zona Sud.

Gli obiettivi principali del progetto sono quelli di:

- trasferire strumenti e sviluppare nuovi approcci tra le Regioni del Mediterraneo al fine di migliorare le politiche regionali verso uno sviluppo sostenibile della montagna;
- favorire capacità di cooperazione e di lavoro in rete più sostenibili, tra le aree montane del Mediterraneo, in una prospettiva di costruzione euro-mediterranea, quale risultato del Progetto.

Il Progetto riunisce i rappresentanti di dodici Regioni del Mediterraneo di cui sette dell'Unione europea: Calabria, Basilicata, Liguria (Italia); Tessaglia, Macedonia Occidentale (Grecia); Corsica (Francia); Andalusia (Spagna) e cinque dei Paesi-Terzi: Marrakech (Marocco), Souk-Ahras (Algeria), Vlora (Albania), Vratsa (Bulgaria) e Mugla (Turchia). La Calabria è la capofila dell'intero Progetto.

MEDITERRITAGE, l'eredità del Mediterraneo, significa che le montagne rappresentano una parte importante del patrimonio, dell'eredità (*heritage* in francese, lingua ufficiale del Progetto) del Mediterraneo, sia dal punto di vista naturale che culturale. La valorizzazione economica di queste zone passa attraverso cinque Azioni o componenti:

- attività di gestione, responsabile Regione Calabria;
- strumenti per le politiche regionali e scambio di esperienze tra aree montane, al fine di migliorare gli strumenti nell'ambito delle politiche regionali, componente di cui la Regione Liguria è responsabile;
- strutturazione dei territori di montagna selezione e implementazione di progetti-pilota che coinvolgono gli attori locali di diversi territori di montagna per lo sviluppo di una reale cooperazione trans-nazionale tra le Regioni partner, responsabile Tessaglia;
- sistemi di sviluppo integrato dei villaggi come per la componente 3, si tratta di progetti pilota che coinvolgono villaggi di diverse regioni partner, responsabile Corsica;
- attività di disseminazione, responsabile Regione Calabria.

I beneficiari del programma, che durerà fino al 2008, sono tutti gli Enti pubblici che hanno competenze e responsabilità in materia di sviluppo locale, come Comuni, Comunità montane, soggetti impegnati allo sviluppo locale che appartengono ad almeno tre Paesi differenti, due dei quali dell'Unione europea.

Punto di forza del progetto MEDITERRITAGE è la possibilità di creare sinergie concrete tra i diversi Paesi attraverso i sottoprogetti, che legano allo stesso tempo l'innovazione alla tutela e valorizzazione del territorio, la crescita dell'agricoltura a nuove forme di turismo e tutto quanto riguarda il patrimonio di esperienze culturali.

Due tipi o categorie di sottoprogetti possono essere proposti e sviluppati:

- i sottoprogetti a tema “villaggi” che devono permettere di trasferire, creare e provare dei nuovi metodi di "sviluppo integrato dei villaggi"
- i sottoprogetti a tema “territori” devono permettere di trasferire, creare e provare dei nuovi metodi di "strutturazione dei territori".

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Atlante dei “Prodotti di Liguria”

Il decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali dell'8 settembre 1999, n. 350 approva il "Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali"; in particolare all'art. 1 si evidenzia che un “prodotto tradizionale” è un “prodotto le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai venticinque anni”.

Sulla base delle indicazioni fornite dal citato decreto ministeriale la Regione ha predisposto l'atlante dei “Prodotti di Liguria”, che è costituito da una raccolta di schede tecniche di 280 e più prodotti tradizionali.

La pubblicazione si propone di essere un'opera di catalogazione e organizzazione, un vero e proprio vademecum volto a favorire il produttore ed a garantire il consumatore.

L'elenco delle specialità agro-alimentari tradizionali raccoglie prodotti di ogni genere come salumi, carni, lattiero-caseari, bevande, pasta e dolci. Per essere inserite nell'elenco le specialità devono presentare alcuni aspetti fondamentali: oltre alla già citata “anzianità”, esse devono avere un'elevata qualità e derivare da una materia prima con particolari caratteristiche.

La sopravvivenza di questi prodotti tradizionali è legata indissolubilmente alla vita delle piccole realtà produttive. Esse sono generalmente a carattere artigianale e il loro reddito è in forte misura legato all'agricoltura e alla trasformazione dei prodotti derivati da essa. I costi di produzione sono spesso più alti del normale ma ciò sta alla base della loro elevata tipicità.

Pubblicazione “Itinerari enogastronomici della Liguria”

La valorizzazione del territorio è stato uno degli obiettivi primari nella realizzazione di questo libro, una vera e propria guida che si affianca e va ad integrare le precedenti pubblicazioni, l'Atlante dei prodotti tradizionali e il Dizionario enogastronomico della Liguria.

Gli itinerari costituiscono un valido ausilio per il viaggiatore, sia esso un turista o un “indigeno”, per orientarlo nella conoscenza di un territorio variegato, a volte indomabile, in cui sono disseminati più di 280 prodotti agroalimentari tipici: un patrimonio enogastronomico unico, costituito spesso da piccole realtà produttive che fanno della qualità il loro punto di forza. Il turismo rurale rappresenta un valore importante per l'economia e la salvaguardia del territorio. L'interazione tra le diverse

filieri produttive, oltre a quelle legate all'accoglienza, possono determinare vere e proprie situazioni di sviluppo economico locale, trasformando la marginalità in opportunità.

La pubblicazione riguarda i sette itinerari enogastronomici attualmente esistenti, che dovranno adeguarsi rispetto alle nuove indicazioni ed opportunità prospettate dalla Legge regionale. Sette strade dei sapori, sette proposte principali che si articolano in ben 36 percorsi tematici per fare di ogni viaggio un piacere sia per gli occhi che per la mente e il palato.

Tutta da conoscere è in particolare la Liguria collinare e montana, alpina e appenninica, quella a ridosso delle più rinomate località balneari: finalmente i borghi storici, anche quelli più piccoli, trovano una rinnovata centralità turistica, le attività agricole e artigianali vengono comprese all'interno di itinerari che le spiegano e le integrano con quelle più commerciali ed "estive". Sono stati offerti al lettore, e anche al curioso, una serie di suggerimenti per la visita che certamente contribuiranno alla migliore conoscenza del territorio anche da parte dei liguri, che con tale straordinario patrimonio convivono.

Dal Vara al Magra, dall'Appennino del Levante ligure alle Cinque terre, dalle Valli del latte alle strade lungo le colline dove l'olio e il vino sono protagonisti e le spiagge sono a due passi; e ancora, dalle Valli verso il Piemonte dove la "cucina bianca" è protagonista fino alle Vie dei sapori e dei colori del Ponente ligure.

Tutta la Regione partecipa alla riscoperta di centri medievali, comunità di montagna, feste e sagre dei prodotti tipici, itinerari a piedi, in *mountain bike* o a cavallo, percorsi agevoli in auto nel rispetto dell'ambiente, tappe brevi ma intense di proposte e ragioni per una sosta, per una vacanza breve ma anche per un lungo soggiorno.

Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale ad oggetto concernente: "Disciplina degli itinerari dei profumi e dei sapori nello spazio rurale della Liguria"

La Regione, al fine di favorire lo sviluppo integrato ed organico delle aree rurali e di valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni tipiche e di qualità, promuove ed incentiva la valorizzazione del patrimonio agricolo e gastronomico del territorio ligure tramite la realizzazione di itinerari turistici e percorsi a valenza agricola, gastronomica ambientale e culturale.

Le attività di promozione della Regione Liguria coinvolgono non solo le produzioni ma anche il territorio, custode di un ricco patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico che non deve andar perso: le strategie di valorizzazione passano anche attraverso l'individuazione e il riconoscimento di itinerari dal profumo e dal sapore ligure, in cui territorio e tradizioni enogastronomiche si legano in modo inscindibile.

Si ritiene, quindi, necessario predisporre un disegno di legge che, attraverso l'individuazione di itinerari enogastronomici, sia capace non solo di valorizzare le produzioni liguri, ma sia anche uno strumento in grado di organizzare tra loro tutti i settori economici del territorio e fornire agli operatori strumenti articolati e sinergici per lo sviluppo delle attività, per convogliare in unico progetto di sviluppo e di valorizzazione le categorie produttive che operano in uno stesso ambito territoriale.

Nei luoghi di eccellenza è necessario promuovere e valorizzare l'offerta turistica, diversificata e integrata, favorendo la valorizzazione dei borghi e dei nuclei storici, sostenendo la realizzazione di iniziative di potenziamento della capacità ricettiva, attraverso il recupero del patrimonio edilizio storico, migliorando così le caratteristiche funzionali e di immagine del patrimonio urbanistico e architettonico, ai fini di accoglienza turistica e valorizzazione ambientale.

Il turismo rurale rappresenta un valore importante per l'economia e la salvaguardia del territorio. L'interazione tra le diverse filiere produttive, oltre a quelle legate all'accoglienza, e la cooperazione tra pubblico e privato, possono determinare vere e proprie situazioni di sviluppo economico locale, trasformando la marginalità in opportunità. Le produzioni tipiche e il patrimonio rurale nel suo complesso possono diventare mete turistiche, oggetto di didattica e strumento per la divulgazione e la promozione del prodotto "Liguria".

Proprio per la complessità e la varietà delle funzioni presenti sul territorio è necessario un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici, efficaci ed incisivi, attraverso la realizzazione di progetti condivisi in cui si attivino e si rendano sinergiche le risorse economiche peculiari di ogni specifico territorio.

Il disegno di legge trova spunto normativo nella legge quadro nazionale 268/1999, "Disciplina delle strade del vino", in cui si definiscono le norme per l'istituzione da parte delle Regioni di itinerari legati alle produzioni enologiche e agroalimentari di qualità, favorendo questo processo di valorizzazione congiunta del territorio rurale.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

L'iniziativa comunitaria LEADER+ si attua nelle zone rurali della Regione Liguria per il periodo 2000-2006.

Il Programma LEADER+ regionale (PLR) può contare su un finanziamento pubblico totale di circa 12 milioni di euro fino al 2006, gestito tramite i Gruppi di azione locale (GAL) appositamente costituiti.

Per realizzare il PLR, la Regione ha selezionato quattro GAL, tramite un apposito bando. I GAL selezionati sono i seguenti (in ordine di graduatoria):

- GAL aree rurali della Provincia della Spezia
- GAL Appennino Genovese
- GAL sviluppo Valli del Ponente
- GAL Valli del Bormida e del Giovo Leader

I GAL provvedono, nel territorio di competenza, a gestire il proprio Programma di sviluppo locale.

A questo scopo, i GAL ricevono i finanziamenti dalla Regione e li utilizzano per realizzare i progetti previsti. In particolare i progetti realizzabili attraverso il programma LEADER+ nella Regione Liguria riguardano:

- la promozione del territorio attraverso l'incentivazione del turismo, la valorizzazione dei prodotti tipici, del paesaggio e dell'ambiente naturale;

- la creazione di strutture ricettive extra-alberghiere (pernottamento e prima colazione), affittacamere, case e appartamenti per le vacanze, rifugi alpini ed escursionistici);
- l' utilizzo di strumenti innovativi per la commercializzazione dei prodotti delle aree rurali (commercio elettronico);
- la creazione di servizi sociali sostitutivi per bambini ed anziani;
- gli studi di mercato e di qualificazione dei prodotti locali;
- l' animazione economica delle aree interessate.

Nel periodo considerato dalla Relazione il Programma LEADER+ regionale per lo sviluppo delle aree rurali è in piena fase di attuazione.

I Gruppi di azione locale hanno emesso bandi e finanziato progetti relativi alla valorizzazione dei prodotti locali, al turismo rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

Inoltre l'Asse II "Cooperazione infraterritoriale e transnazionale" è entrato nella fase operativa, attraverso la realizzazione di progetti di cooperazione infraterritoriale e transnazionale che i GAL Liguri hanno attivato con GAL italiani e stranieri su temi quali il *marketing* territoriale e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e storico-culturali.

1.1.9 Regione Lombardia

Assetto istituzionale e legislativo

Le competenze e le aree di attività, comprese quelle relative al territorio montano, della Giunta regionale sono state ridefinite con DGR del 18 maggio 2005.

La programmazione, il coordinamento e la gestione degli interventi in territorio montano sono curate dalla Presidenza, Direzione centrale programmazione integrata, che assume al suo interno le competenze della programmazione regionale, del bilancio e il coordinamento delle sedi territoriali. In questo modo è incardinata in un'unica Direzione l'applicazione della LR 10/1998 recante "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994, adottata in Lombardia in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97".

Se, infatti, il ruolo di programmazione e gestione contabile è svolto centralmente, il procedimento relativo alla formazione dei piani di riparto ex LR 10/1998 prevede il ruolo attivo delle Sedi regionali territoriali (STER) alle quali sono affidate l'istruttoria dei progetti e la liquidazione dei contributi concessi ex articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

La LR 10/1998 (art. 50) ha istituito, inoltre, il Comitato per la montagna al quale compete tra l'altro di verificare, in ultima istanza, lo stato di attuazione dei programmi, dei piani e dei progetti di sviluppo montano, indirizzando al Consiglio regionale una relazione annuale circa la gestione del Fondo per la montagna.

E' altresì operativa la LR 2 aprile 2002, n. 6, recante la "Disciplina delle Comunità montane", con la quale sono stati definiti i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione, i rapporti tra le Comunità montane e gli altri Enti. L'articolo 7, della medesima legge determina, inoltre, il quadro delle risorse finanziarie delle Comunità montane.

Con la LR 6/2002 sono state introdotte significative modifiche all'assetto istituzionale delle Comunità montane che hanno acquisito piena autonomia statutaria e la semplificazione degli strumenti di programmazione. La legge, improntata alla sussidiarietà ed al perseguimento di elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'esercizio di funzioni e servizi, assume la Comunità come soggetto di riferimento per un'efficace realizzazione di interventi per la valorizzazione della montagna lombarda e per una migliore gestione ed erogazione dei servizi.

La LR 11/2004 recante "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia" è finalizzata ad offrire opportunità concrete di sostegno ai Comuni con limite demografico di 2000 abitanti e con ulteriori indicatori di marginalità infrastrutturale e socio-economica. Si riferisce che la maggior parte dei Comuni con caratteristiche di svantaggio è situata in montagna dove le caratteristiche morfologiche del territorio determinano marginalità e spopolamento (in Lombardia su 688 Comuni, 575 sono classificati svantaggiati).

Per quanto riguarda infine la legge 102/1990 (Valtellina) e la successiva legge 483/1998, il coordinamento degli interventi (effettuato fino al 2002 prima dalla Direzione generale opere pubbliche e in seguito dalla Direzione generale territorio e urbanistica) è attualmente svolto dalla Presidenza – Direzione centrale relazioni esterne, che si avvale delle Direzioni generali competenti per l'attuazione e la gestione di specifici programmi e progetti.

Nel corso del 2005 si sono raggiunti due importanti traguardi:

- con DGR 988/2005 è stata approvata la prima variazione di Piano per un importo riprogrammato di circa 34 milioni di euro;
- con l'introduzione di uno specifico emendamento (il co. 102, art. 1 della L 266/2005 finanziaria 2005) è spostata la competenza relativa all'approvazione della riprogrammazione delle risorse dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Consiglio regionale, riducendo notevolmente i tempi necessari per concludere l'iter di erogazione dei contributi.

Risorse finanziarie

Il quadro delle risorse finanziarie destinate alla Comunità montane è stato regolato dalla LR 6/2002.

La normativa nazionale e regionale prevede in particolare per le Comunità montane le seguenti fonti di finanziamento:

- risorse destinate al perseguimento delle finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (Nuove norme per lo sviluppo della montagna) nonché le risorse statali, che si riferiscono alla legge 23 marzo 1981, n. 93 (Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna);
- risorse di cui all'articolo 1, comma 52-bis, lett. b), della LR 1/2000 (Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia. Attuazione del DL.vo 112/1998).
- risorse di cui agli articoli 23, 24 e 25 della LR 7/2000 (Norme per gli interventi regionali in agricoltura);
- risorse del Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali, di cui all'articolo 3, comma 2, della LR 10/1998.

In particolare la LR 10/1998 ha istituito all'articolo 3 il Fondo regionale della montagna, alla cui composizione concorrono:

- la quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della legge 97/1994;
- gli stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio, tra i quali una quota, parte dei proventi derivanti dalle concessioni in materia di caccia e pesca;

- i finanziamenti specificatamente destinati allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, di Enti pubblici e dell'Unione europea (trattasi in particolare del Fondo nazionale per gli investimenti ex DL.vo 504/1992).

La parte del Fondo citata negli ultimi due punti è assegnata per la realizzazione di progetti coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale e secondo le procedure di cui all'art. 4 della LR 10/1998, che prevedono l'acquisizione del parere del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

La quota di competenza del Fondo nazionale per la montagna, può essere utilizzata dalla Giunta regionale per il finanziamento di progetti pilota o ripartito fra le Comunità montane con le medesime modalità delle quote precedenti, in particolare i criteri di riparto sono i seguenti:

- 30% in parti uguali fra le Comunità montane;
- 20% in proporzione alla popolazione residente;
- 20% in modo inversamente proporzionale rispetto alla densità demografica;
- 30% in proporzione alla superficie territoriale di ogni Comunità montana.

Per i Comuni montani capoluogo di provincia, esclusi dalle zone omogenee delle Comunità montane, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del DL.vo 18 agosto 2000, n. 267, valgono le sole percentuali relative alla popolazione residente e alla superficie del territorio.

Per l'anno 2004 è stata ripartita la somma di 2.253.218,48 euro, ex Fondo nazionale per la montagna assegnata alla Regione Lombardia dalla delibera CIPE 2 dicembre 2005, n.140, tra le Comunità montane ed i Comuni montani capoluogo di Provincia, esclusi dalle zone omogenee delle Comunità montane.

Per quanto riguarda il "Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali" di cui all'articolo 3 comma 2 lettera b) della LR 10/1998, nell'annualità 2005 è stata ripartita la somma di 19 milioni di euro tra le 30 Comunità montane e i 4 Comuni capoluogo di Provincia, stanziata nel Bilancio di previsione 2005 della Regione Lombardia.

In attesa della nuova normativa regionale di riferimento specifica per la tutela e valorizzazione dei territori montani, è confermata anche per il 2005, nell'ambito del bando 2005 "Criteri per la presentazione dei progetti di cui alla LR 29 giugno 1998, n. 10 "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano", la sperimentazione di interventi concepiti e organizzati in forma di Programmi integrati di sviluppo locale (PISL).

I PISL approvati con DGR del 22 dicembre 2005 sono 11, mentre i progetti presentati in forma singola sono 142 e insistono su 18 Comunità montane.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La salvaguardia e la valorizzazione delle aree montane sono da tempo poste in primo piano, in particolare per quanto riguarda le misure previste dall'attuazione della LR 10/1998, che ha destinato alla montagna una quota di circa 18.5 milioni di euro annui a carico del

bilancio regionale. Lo stretto rapporto di collaborazione tra Regione e Comunità montane ha permesso di utilizzare al meglio le risorse dedicate ai progetti di sviluppo per l'individuazione delle opere prioritarie da finanziare e per l'attuazione degli interventi.

Per quanto riguarda l'anno 2005, mediante il "Fondo regionale per la montagna per gli interventi speciali", la Regione Lombardia ha erogato agli Enti locali montani 19 milioni di euro che, sommati alle porzioni di quote di riparto non utilizzate relative agli anni precedenti e alle economie accertate, hanno complessivamente superato i 22 milioni di euro. Tali Fondi hanno stimolato investimenti per circa 45 milioni di euro, promuovendo interventi sul territorio montano lombardo per importi pari al doppio della quota prevista con il Fondo ex LR 10/1998, piano di riparto 2005.

Questi interventi coprono diverse temi riconducibili a cinque macro categorie secondo le tipologie di intervento previste dalla normativa (viabilità-trasporti, conservazione ambientale, sociale, cultura e altro). Nel 2005 la maggior parte dei Fondi LR 10/1998 sono stati investiti per azioni e progetti riguardanti la difesa e lo sviluppo del territorio montano e nello specifico, oltre il 30% dei fondi totali sono stati stanziati per il finanziamento di interventi ricompresi nell'ambito relativo alla conservazione ambientale. Si tratta di, interventi estremamente diversificati, che vanno dal consolidamento di versanti instabili a interventi di sistemazione idrogeologica, dalla valorizzazione del paesaggio fluviale a numerosi interventi sulla rete acquedottistica e fognaria, oltre alla realizzazione di impianti di depurazione. In quest'ambito rientrano anche gli interventi di sistemazione della sentieristica.

Un esempio di progettazione efficace è rappresentato dal caso della Comunità montana della Valceresio che ha investito anche per l'anno 2005 l'intera quota di riparto ex LR 10/1998 nella realizzazione del sistema di collettamento fognario e dell'impianto di depurazione comunitario; un intervento di ampio respiro territoriale e dalla forte valenza per la difesa del territorio montano, progettato già a partire dal 1999 che ha consentito di concentrare le risorse in uno sforzo unitario più efficace in luogo di una facile dispersione in tanti progetti poco significativi e poco strategici.

Con l'obiettivo di contrastare gli evidenti disagi e frenare i fenomeni di spopolamento, la Regione Lombardia, attraverso l'approvazione della LR 11/2004, ha inoltre introdotto specifiche misure di sostegno rivolte ai Comuni con limite demografico di 2.000 abitanti e caratterizzati da marginalità infrastrutturale e socio-economica, riconoscendo agevolazioni di carattere finanziario ed azioni di supporto agli Enti locali. Un primo provvedimento ha consentito lo stanziamento di 30,5 milioni di euro, nell'ambito dell'Accordo di programma quadro sviluppo locale tra Regione Lombardia e Ministero dell'economia per finanziare interventi di difesa del suolo, ciclo integrato delle acque e infrastrutture sociali, per l'istruzione e lo sport.

Una seconda sottolineatura va fatta riguardo alle azioni volte a garantire l'accesso agli istituti scolastici e favorire il trasporto alunni nelle scuole dell'obbligo, per cui nel 2005 sono stati finanziati 43 mezzi di trasporto per alunni e per il 2006 è stato rinnovato l'impegno a finanziare 1 milione di euro per l'acquisto di ulteriori mezzi di trasporto.